

revoli Doda e Giolitti nella Commissione generale del bilancio, si propone il programma di togliere questo disavanzo, segnatamente con economie, e queste economie, come ci furono indicate dal presidente del Consiglio e dai ministri, se ho bene intese le loro parole, sarebbero di tre specie; una parte di esse si porrebbe in atto immediatamente con note di variazioni agli stati di previsione dell'anno prossimo, che sarebbero presentate fra breve alla Camera.

La Commissione del bilancio le studierà con la massima sollecitudine; attende però ad esaminarle di averle tutte dinanzi, imperocchè non è possibile formarsi un concetto esatto del valore comparativo delle economie, che ci si presentano, se ci vengono davanti a spezzoni, ora in una nota di variazioni, ora in un'altra; è necessario di avere tutte queste note di variazioni dinanzi per poterle controllare insieme e giudicare nettamente a qual programma esse si informino.

Un'altra parte di queste economie sarebbe contenuta in disegni di legge che riformerebbero gli organici.

La terza parte infine consisterebbe in provvedimenti di dilazione di spesa.

Noi attendiamo tutti di esaminare questi provvedimenti per vedere se sia possibile risolvere il problema del disavanzo soltanto, o particolarmente con le economie; lieti se potremo risolverlo in tal guisa, e lieti se le parole, e più delle parole, le proposte pratiche del Governo ci potranno persuadere davvero, che nuovi affanni e nuovi balzelli non avremo bisogno di imporre sui contribuenti italiani. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Anzitutto constato l'esattezza delle dichiarazioni dell'onorevole presidente della Commissione del bilancio, quando ha detto che gli attuali ministri, invitati ad intervenire in seno alla Commissione, espressero il loro avviso che fosse opportuno non ritoccare le cifre dell'ultimo bilancio di assestamento, e dichiarare soltanto, alla Camera, quali fossero gli apprezzamenti del Governo e le differenze approssimative, che esso intendeva di poter accertare, nelle deficienze di alcuni cespiti d'imposta.

L'altro giorno l'onorevole Branca (al quale sono in debito di una parola di ringraziamento per le cortesi parole che egli volle indirizzarmi in quell'episodio della discussione), provocò dal Ministero qualche franca dichiarazione; ed io risposi che quando si fosse discusso il 2° articolo del bilancio, avrei fatto queste dichiarazioni, e avrei indicato

approssimativamente quali sieno le previsioni del Ministero circa il disavanzo nell'esercizio del corrente anno.

Aprò qui una breve parentesi, per raccogliere una osservazione fatta oggi dall'onorevole Bertollo, il quale ha detto che, non precisando la cifra del disavanzo nel bilancio di assestamento, non votiamo la verità. Io vorrei chiedergli, come sia possibile votare la assoluta verità, votando un bilancio d'assestamento, la compilazione del quale, solitamente, precede di qualche mese la chiusura dell'esercizio, ed è quindi fatta sempre in via approssimativa, perchè gli ultimi mesi possono variare quelle cifre, che sono state concordate fra Commissione e Governo. Dunque non si tratta di votare cifre precise, poichè quelle esposte nel bilancio di assestamento devono essere, solitamente, mutate dalla condizione delle cose o dalla realtà dei fatti.

Le dichiarazioni che io devo fare, saranno esclusivamente positive, ed io le esporrò senza entrare in molti apprezzamenti; poichè, come ha bene osservato l'onorevole presidente della Commissione del bilancio, non è il caso di aprire adesso una discussione sulla politica finanziaria dei presenti ministri, cioè, di quelli che hanno ora l'ufficio di regolare il bilancio e le finanze dello Stato. Farò una semplice dichiarazione intorno allo stato delle cose. E questa dichiarazione sarà, non dirò sconsolante, ma tale che sarei lieto se potessi risparmiarla alla Camera. Avvi in realtà una deficienza sensibile, della quale bisogna fin da ora tener conto; ed è nel reddito delle dogane: essa, se guardiamo a tutto lo scorso febbraio, ammonta a 35 milioni. Un'altra non lieve deficienza, di 6 milioni e più, si riscontra nella tassa sugli spiriti.

Ma abbiamo, per contro, un incremento di 4 milioni e mezzo nelle imposte dirette, dovuto, più che altro, alla tassa di ricchezza mobile riscossa per ruoli.

Nelle tasse sugli affari havvi quasi equilibrio di entrata. Però è da notarsi che nella situazione complessiva dell'anno in corso, la quale, in confronto a quella dell'anno precedente, presenterebbe a tutto febbraio una deficienza di poche decine di migliaia di lire, è compresa una differenza di 3 a 4 milioni nella tassa sulle successioni, per due fatti speciali che si verificarono nel 1887, vale a dire per due grosse successioni, l'una delle quali da sola importò il pagamento di circa un milione e mezzo, l'altra di parecchie centinaia di migliaia di lire. E poichè questi fatti non possono entrare come veri elementi di confronto per lo